

## INTERPRETI

Rosaria Benedetto **JULIA 1**

Micol Verganesi **JULIA 2**

Veronica Barsotti **JULIA 3, MUJER 1**

Costanza Marchesin **RAMONA**

Giovanni Nichetti **EMILIO, HOMBRE 1, BOMBERO 2**

Stefano Sasso **RICARDO, POLICÍA 1, EL REY**

Alessia Pianosi **VECINO 2, AGENTE**

Francesco Gottardo **DARTH VADER aka CHARLIE, BASURERO**

Francesca Colombin **VECINO 1, VECINO 3**

Monia Tommasi **MUJER 2, BOMBERO 1, CAMARERO, PERIODISTA**

Chiara Stella Laganà **OSVALDO, PARAMÉDICO 2**

Linda Poletto **ENCARNA, VECINA 2**

Erica Germin **CASTRO, ARMANDITA**

Valentina Varaschin **VECINA 1, VECINA 3**

**7 LUGLIO 2021 - H 21.30**  
**TEATRO SAN CLEMENTE**

IL TEATRO POPOLARE DI RICERCA – CENTRO UNIVERSITARIO TEATRALE  
e IL DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

## PRESENTANO



**MOLTO LIBERAMENTE TRATTO DALL'OMONIMO FILM DI ÁLEX DE LA IGLESIA**

**REGIA: PIERANTONIO RIZZATO**  
**DIDATTICA: MAURA ROSSI E EMANUELE LEONARDI**



# LA COMUNIDAD

MOLTO LIBERAMENTE TRATTO DALL'OMONIMO FILM DI ÁLEX DE LA IGLESIA

(testo di Emanuele Leonardi e Maura Rossi)

Cosa succede quando un grottesco e variegato gruppo di condomini decide di trasformare l'edificio che abita in una trappola mortale nella quale invischiare l'ultima arrivata, incauta scovatrice di un tesoro nascosto tra le quattro mura malamente condivise? Come reagiscono l'individuo e il gruppo alla coercizione di una cattività (auto)imposta, tra corridoi e appartamenti che diventano teatro di un esilarante *homo homini lupus*? Da sempre incline all'avanguardia spinta, il laboratorio teatrale in lingua spagnola aveva scelto di cimentarsi in una rappresentazione ambientata in un interno asfittico e ineludibile mesi prima che il confinamento domestico diventasse circostanza condivisa: dopo un anno di pausa forzata, finalmente spalanca al suo pubblico le porte della *comunidad* che, tra Zoom, distanziamenti sociali e prove mascher(in)ate, ha visto mutati e risignificati i suoi meravigliosamente sinistri perimetri testuali e scenici.

Spettatori di se stessi, in una ossessionata e violenta percezione della società e del mondo, i personaggi de *La comunidad* (2000) sembrano collocati su palchi inferiori e superiori di un grande teatro. Lo spettatore, dal palcoscenico, li guarda muoversi in una inquietante rappresentazione al contrario, nella quale chi osserva è osservato. Debolezze, degenerazioni, violenze, sopraffazioni e complotti, nascosti sotto il grande tappeto della disonestà e dell'ossessione per il denaro, popolano il corpo vivo di un condominio pulsante di nevrosi e di lati oscuri ai limiti dell'assurdo.

Álex De la Iglesia apre dunque allo spettatore le architetture del condominio come se fossero le strisce di un comic, e i singoli appartamenti diventano vignette nelle quali scardinare luoghi comuni e fare emergere contraddizioni e abissi dell'animo umano. Violenza e umorismo sono le cifre esplicite di questo meccanismo, cui soggiace il tentativo di addentrarsi nelle pieghe oscure della mente, nei complessi ingranaggi del vivere sociale che genera mostri: deformazioni endogene di un sistema spietato del quale si ride per non piangere. Sperimentatore ardito di ogni scrittura e regia, Álex de la Iglesia, si è avventurato nel genere fantastico, nel western, nel road movie, nell'horror e nel thriller, fino alla commedia grottesca. Nei suoi lavori sono continui i riferimenti, più o meno espliciti, ai suoi maestri del *séptimo arte*, ma le citazioni sono spesso anche televisive, letterarie, fumettistiche e filosofiche.

Ne *La comunidad* ci si burla di esistenze sconfitte, destinate a perdersi nell'eterna contesa per un tesoro a cui ognuno ambisce, ma che nessuno conquisterà mai. Un vortice oscuro sembra inghiottire chiunque entri a fare parte di un simile sistema: un 'condominio dei destini incrociati' nel quale sprofonda e resiste la protagonista, Julia, una agente immobiliare sull'orlo della disperazione che, entrata per caso in possesso dell'indizio chiave per arrivare al tesoro, decide di non rinunciare alla straordinaria fortuna che le è capitata e si scontra con il ventaglio policromo di piccole, risibili miserie che ogni condomino le scaglia contro. Ogni condomino, *claro está*, tranne il prode Darth Vader, figura per antonomasia al limite del lato oscuro.

Nel contesto di una tragicomica parata di tipi umani caricaturali, la claustrofobica forza centripeta del vortice, dello spazio che diventa prigionia, dell'edificio che non permette di sottrarsi ad una fatalità collettiva apparentemente ineluttabile, si mescola, inoltre, agli aspetti più assurdi dell'epidemia ancora in corso, in una scaramantica e catartica presa in giro del virus, che vuole esplodere in un liberatorio *¡se acabó la cuarentena!*

